

DON MICHELE RUA E IL LAVORO SALESIANO NELL'EST DEGLI STATI UNITI, 1898-1910

*Michael Mendl**

Durante il rettorato di don Michele Rua, i figli e le figlie di don Bosco, richiesti da tempo da vari vescovi, giunsero finalmente negli Stati Uniti d'America. Vari articoli sul "Journal of Salesian Studies"¹ e "Ricerche Storiche Salesiane"² hanno presentato alcuni dei primi inizi andati a vuoto, così come arrivi effettuati e i primi difficili anni dei salesiani nella California e a New York. Dei primi anni a New York ho scritto in una monografia sul centenario dell'ispettorato di New Rochelle nel 1998³.

L'ispettorato USA fu eretta nel 1902 con sede a San Francisco. La residenza dell'ispettore si è spostata varie volte prima di fissarsi a New Rochelle nel 1919. La vastità del continente – sono 3.000 miglia da New York a San Francisco – nel 1926 consigliò la divisione in ispettorie Est e Ovest (SUE e SUO). Questo

* Salesiano, exallievo dell'*Institute of Salesian Studies* a Berkeley; membro dell'*American Historical Association*, dell'*American Catholic Historical Association* e della *Society for Italian Historical Studies*.

¹ Michael RIBOTTA, 'The Road Not Taken – The Salesians' Circuitous Road to North America, in JSS 2 (Fall 1990) 47-67; ID., *Discovering America: Father Raphael Piperni and the First Salesian Missionaries in North America*, in JSS 1 (Spring 1994) 1-33. Arthur LENTI, *The Founding and Early Expansion of the Salesian Work in the San Francisco Area from Archival Documents. Part I. The Founding Era*, in JSS 2 (Fall 1996) 1-53; ID., *The Founding and Early Expansion of the Salesian Work in the San Francisco Area from Archival Documents. Part II. Early Expansion (1897-1910)*, in JSS 1 (Spring 1997) 21-90. Philip PASCUCCI, *Once upon a Time in Old New York*, in JSS 1 (Spring 1992) 1-25; ID., *Out of Our Past: An American Venture into Seminary Training*, in JSS 1 (Spring 1996) 134-70. Michael MENDL, 'The Zeal of the Salesians Is Just the Thing...': *Founding the Salesian Work in New York*, in JSS 1 (Spring 2000) 83-154; questo articolo è una variante della monografia del 1998 (nota 3). ID., 'New Information on the Salesians' Coming to New York: A Letter from Fr. Celestine Durando to Archbishop Michael Corrigan', in JSS 1 (Spring 2001) 127-131.

² Michael MENDL, *Salesian Beginnings in New York: The Extraordinary Visitation of Father Paolo Albera in March 1903*, in RSS 16 (1997) 57-114. Francesco MOTTO, *I precedenti della Missione Salesiana fra gli Immigrati Italiani negli Stati Uniti (1868-1896)*, in RSS 27 (2008) 347-367.

³ Michael MENDL, *The Zeal of the Salesians Is Just the Thing...: Founding the Salesian Work in New York*. New Rochelle, Salesiana 1998, 122 p. Citato sotto come "Mendl monograph".

studio riguarda la relazione di don Rua con l'USA Est. Considera la relazione del primo successore di don Bosco con gli USA sotto quattro titoli: (1) richieste di avere salesiani per servizi negli USA, che sono state rifiutate; (2) relazioni con l'archidiocesi di New York; (3) relazioni con l'ispettoria e le comunità; (4) relazioni con salesiani particolari.

1. Richieste inevase di presenze salesiane

Domande dagli Stati Uniti per avere salesiani erano arrivate a don Bosco già dal 1868 e continuarono durante il decennio del 1880. Tali richieste continuarono a pervenire a don Rua sin dall'inizio del suo governo, direttamente o attraverso altri, come don Michele Borghino, primo ispettore, o don Ernesto Coppo, pioniere salesiano nella costa est. Rua fu coinvolto intimamente nelle decisioni che toccarono tali domande⁴.

La *Saint Raphael Society for the Protection of Emigrants* indirizzò una lettera al superiore salesiano nel 1893 chiedendo che i salesiani aprissero una scuola di arti e mestieri in una parrocchia non identificata. Anche se la Congregazione desiderava aprire case negli USA, non aveva personale per farlo⁵.

I verbali del Capitolo superiore rivelano molte richieste di vescovi dagli USA di avere salesiani. Quasi invariabilmente le risposte furono negative⁶.

Nel 1896 Rua presentò una domanda dell'arcivescovo John P. Ryan di Philadelphia di avere una casa salesiana, e più tardi di avere almeno un sacerdote salesiano che predicasse il vangelo agli immigranti italiani e costruisse una chiesa per loro. Anche se il capitolo decise che non era possibile, si continuò un dialogo e furono destinati dei salesiani a Philadelphia nel 1897, fin quando Ryan telegrafò a Rua che di loro non c'era più bisogno. Rua li mandò altrove. Sembra che l'esperienza lo abbia irritato⁷.

⁴ Cf, per es., ASC D869 VRC, vol. I (14 dicembre 1883-23 dicembre 1904), p. 150, 22 giugno 1896: "D. Rua presenta la domanda per una casa Salesiana nell'America del Nord a Filadelfia"; *ibid.*, p. 220, 4 ottobre 1904: "D. Rua propone l'apertura della casa di Portland sul Pacifico. Il Capitolo è contrario ma cede alle insistenze di D. Rua"; ASC D870 VRC, vol. II, p. 11, no. 74, 27-28 marzo 1905: "Il Sig. D. Rua comunica [...] che il vescovo di Portland scrive aver offerto [...]"; *ibid.*, p. 26, no. 208, 24-26 luglio 1905: "Il Sig. D. Rua s'incarica di scrivere a D. Borghino che a Torino non si ha personale, e che tuttavia si è disposti ad accettare la proposta di Portland".

⁵ Waldbott di Bassenheim al superiore salesiano, 25 agosto 1893. Purtroppo non ho preso nota del riferimento del dossier nel quale si trova questa lettera. Sembra che sia un dossier generale per gli USA, o specificatamente per SUE. Forse ASC F135 *Ispettorie, Stati Uniti, Corrispondenza*, indicato sotto per altre lettere riguardanti SUE.

⁶ Purtroppo per il momento non si è riusciti a localizzare le lettere originali di domanda.

⁷ ASC D869 VRC, vol. I, pp. 150-151, 22 giugno e 4 agosto 1896. Shawn Weldon, archivista assistente del *Philadelphia Archdiocesan Historical Research Center*, mi informa: "La maggior parte dei documenti dell'arcivescovo Ryan furono distrutti, per disposizione sua, alla sua morte"; sicché questa via di ricerca è almeno parzialmente chiusa (e-mail, 14

Il cardinale James Gibbons di Baltimore, Maryland, nel 1896 voleva che i salesiani si facessero carico della *Industrial Fishery School* di Baltimore, Ireland. Rua rispose negativamente, citando la mancanza di personale⁸.

L'arcivescovo John J. Williams di Boston aveva fatto delle offerte a don Bosco e, dopo la morte del fondatore, a Rua. Nel 1896 i superiori salesiani rifiutarono una richiesta per una fondazione non specificata nel Massachusetts, probabilmente da Boston⁹.

Nel 1904, con i salesiani già stabiliti a San Francisco e New York, il vescovo John Lancaster Spalding di Peoria, Illinois, chiese dei salesiani per una chiesa italiana nella sua diocesi. Rua gli disse che non aveva nessuno al momento, ma che il vescovo poteva rivolgersi a Borghino per una futura possibilità¹⁰.

Il sacerdote salesiano Giuseppe Simeoni, che lavorava nel noviziato salesiano di Troy, si era preso cura degli italiani residenti nella vicina Albany sin dal natale precedente. Nell'aprile del 1906 suggerì che un salesiano prendesse residenza tra loro. Rua dichiarò che proposte del genere dovevano venire attraverso l'ispettore, e che non c'era personale disponibile¹¹.

Se uno potesse credere che i vescovi USA avessero in testa soltanto immigranti italiani quando pensavano a don Bosco, la corrispondenza dal 1894 al 1895 richiamerebbe l'attenzione. La direzione della *Boys Working Home* di Allegheny County, Pennsylvania, scrisse a Rua per chiedere che i salesiani impiantassero una scuola di arti e mestieri per i "ragazzi di strada" della casa. Il parroco di una parrocchia italiana di Pittsburgh, exallievo dell'Oratorio di Valdocco, aveva suggerito la Società salesiana. La risposta, fatta arrivare attraverso don Celestino Durando, fu negativa per il momento a causa della mancanza di personale, ma qualche salesiano forse sarebbe stato disponibile pochi anni più tardi.

ottobre 2009). A Motto però è andata meglio, avendo egli scoperto in ASC F978 "amplissimo carteggio" tra Ryan e i salesiani da giugno 1896 a gennaio 1897 (F. MOTTO, *I precedenti della Missione Salesiana...*, pp. 365-366); ASC A4490424, lett. Rua – Cesare Cagliero, 17 luglio 1897.

⁸ ASC F967 *Case salesiane, nuove fondazioni*, citato da F. MOTTO, *I precedenti della Missione Salesiana...*, p. 366. Sulla scuola di pesca, vedi PRINCESS MARY ADELAIDE, Duchess of Teck, *Baroness Burdett-Coutts: A Sketch of Her Public Life and Work*. Chicago, McClurg 1893, pp. 145-157.

⁹ Lett. Williams – Rua, 16 aprile 1889 (ASC A4450231), con una nota di ringraziamento autografa di Rua; citato da P. Pascucci, "Once upon a Time," pp. 3-4. L'archidiocesi e D. Bosco nel 1883 avevano trattato dell'andata dei salesiani a Boston per curare una parrocchia (vedi MB in inglese vol. XVI 323-325); ASC D869 VRC, vol. I, p. 153 retro, 21 dicembre 1896. Robert Johnson-Lally, archivista dell'archidiocesi di Boston non è riuscito a "trovare nessuna prova di una richiesta di fondazione salesiana nel 1896" (e-mail 14 ottobre 2009).

¹⁰ ASC F990 *Case salesiane, nuove fondazioni*, citato da F. MOTTO, *I precedenti della Missione Salesiana...*, p. 367, nota 50.

¹¹ ASC D870 VRC, vol. II, p. 71, no. 521. C'erano 1.000 italiani ad Albany allora (lett. Borghino – Gusmano, 10 maggio 1906 [ASC F135 *Ispettorie, Stati Uniti, Corrispondenza*]).

C'era una domanda urgente, comunque: la casa sarebbe stata consegnata ai salesiani come proprietari, o essi sarebbero stati solo degli stipendiati¹²?

Ancora più differente fu un'offerta del vescovo Thomas Heslin di Natchez, Mississippi, di una missione tra gli Indiani Choctaw nella loro riserva vicino al villaggio di Tucker nella Contea Neshoba. Una particolareggiata corrispondenza da luglio 1896 a ottobre 1897 ha dimostrato considerevole interesse salesiano, ma alla fine non se ne è fatto niente¹³.

Nel 1900 l'archidiocesi di Chicago chiese "alcuni preti Polacchi" per una numerosa comunità polacca di quella città. Sembra che l'archidiocesi avesse chiesto anche una speciale modalità che avrebbe allentato i legami di questi sacerdoti con la Congregazione. I verbali del Capitolo non specificano che la richiesta sia stata rifiutata, ma evidentemente lo fu¹⁴.

In quello stesso mese ebbe luogo un'altra discussione riguardante il Nord America, dove un ampio terreno era stato offerto per un insediamento agricolo. Particolari del posto e delle idee del Capitolo non sono registrati¹⁵.

Il vescovo Ignatius Horstmann di Cleveland, Ohio, nel 1902 chiese a Rua dei salesiani per la direzione di una scuola secondaria e un istituto correzionale giovanile. I superiori lo tenevano in sospeso, il vescovo insisteva e, su esplicita richiesta di Rua, don Paolo Albera si fermò a Cleveland per incontrare il vescovo durante la sua visita delle Americhe (1900-1903). Rua fece andare Coppo da New York a Cleveland per raggiungerli. Trattarono la possibilità di aprire una scuola d'arti e mestieri. Siccome Horstmann appoggiava molto sia gli immigranti che l'educazione cattolica, Albera era favorevole alla sua proposta. Ma, come sempre, sarebbe risultato difficile trovare il personale. Al ritorno di Albera a Torino, il Capitolo superiore declinò la proposta a causa della mancanza di personale, malgrado "il desiderio di estendere le nostre attività negli Stati Uniti". Il rifiuto fu ripetuto ad ottobre¹⁶.

¹² ASC F991 *Case salesiane, nuove fondazioni, Pittsburgh*, citato da F. MOTTO, *I precedenti della Missione Salesiana...*, p. 365.

¹³ Dal 1977 la sede diocesana è stata Jackson, capitale dello stato. La parrocchia Holy Rosary a Tucker fu fondata nel 1884. Mary Woodward, archivista diocesana, mi ha mandato per fax cinque lettere, tutte in inglese, da Torino a Heslin sull'argomento, più un inventario di beni da Natchez: Durando a Heslin, 18 luglio 1896, con nota di Heslin, 31 agosto; Rua a Heslin, 10 ottobre 1896; inventario di Heslin mandato a Rua, 14 novembre; Rua a Heslin, 11 gennaio 1897 con nota di Heslin, 6 marzo; Rua a Heslin, 26 aprile 1897, e 9 ottobre 1897. Vedere anche ASC D869 VRC, vol. I, p. 154, 4 gennaio 1897.

¹⁴ ASC D869 VRC, vol. I, p. 184 retro, 11 ottobre 1900. Julie Satzick, archivista ricercatore assistente di *Archives and Records Center* dell'archidiocesi di Chicago, mi ha informato che nella corrispondenza della cancelleria non ci sono riferimenti ai salesiani per questo periodo (e-mail 11 dicembre 2009).

¹⁵ *Ibid.*, p. 185, 22 ottobre 1900.

¹⁶ *Ibid.*, p. 199 retro, 28 marzo 1902; ASC A4470243, lett. Rua – Albera, 7 febbraio 1903; New Rochelle Province Archives (d'ora in poi NRPA *Borghino 1*), lett. Rua – Coppo, 4 febbraio 1903; Calogero GUSMANO, *Della visita del Rev. Sig. D. Albera alle nostre case d'America*, in BS XXIX (agosto 1905) 228; "Salesian Bulletin" 5 (1906) 102-103; ASC D869 VRC, vol. I, pp. 208, 210 retro, 11 maggio e 7 ottobre 1903.

Alcuni vescovi, per es. William McCloskey di Louisville, Kentucky, e Michael Tierney di Hartford, Connecticut, avvicinarono i salesiani tramite Coppo, il quale manifestò il loro interesse a Rua, come sappiamo dalle sue lettere a Coppo. In queste la mancanza di personale era sempre la ragione dell'incapacità dei salesiani di rispondere affermativamente. Rua si offrì di raccomandare la diocesi di Hartford a "preti secolari di buon conto disposti a venire nelle Missioni"¹⁷.

L'arcivescovo Ryan di Philadelphia tentò di nuovo di avere i salesiani all'inizio del 1905, perché aiutassero nella conversione della "gente di colore"¹⁸. Probabilmente fu questo tentativo, appoggiato dal dialogo del 1896-1897, a ottenere la breve incursione salesiana nella Città dell'Amore Fraterno (1914-1922).

Altre richieste e proposte giunsero dalla zona occidentale degli USA, come Texas, Oklahoma e Oregon, così come pure dal Canada.

Comune a tutte le richieste è la mancanza da parte della Congregazione di sacerdoti e coadiutori per affrontare le urgenti necessità nel mondo. Sarebbe conveniente controllare le richieste specifiche arrivate e tutta l'altra corrispondenza di cui i verbali del Capitolo non prendono nota. Uno si domanda perché di alcune richieste c'è costanza nei verbali e di altre no.

Un tipo diverso di proposta emerse tra il 1906 e il 1908 a New York, dove don Ernesto Coppo aveva dimostrato ampiamente i suoi talenti pastorali. Mentre era parroco della Transfiguration Parish e direttore della comunità salesiana, si era dedicato anche alla comunità italiana più ampia, predicando missioni e appoggiando altre attività pastorali in essa, con pieno incoraggiamento di Rua¹⁹. In questa luce, sacerdoti a New York e prelati in Italia hanno scritto a Rua per promuovere un apostolato che cercasse di mantenere gli immigranti italiani fedeli alla loro religione cattolica. Volevano che Coppo si mettesse a capo di questo apostolato, affidando ad altra persona la maggior parte del lavoro pastorale nella Transfiguration. Il Capitolo superiore era favorevole al lavoro tra gli immigranti italiani, ma in quel momento non poteva lasciar libero Coppo dalle sue responsabilità salesiane: non c'era nessuno che lo potesse rimpiazzare nella parrocchia. Più tardi Rua suggerì a Coppo che un altro sacerdote italiano a New York lavorasse nell'opera "benefica e provvidenziale" sotto la guida di Coppo²⁰.

Avendo mandato i salesiani a New York soprattutto per il bene degli immigranti italiani, Rua si preoccupava che si avesse veramente cura di loro e, nella tradizione di

¹⁷ NRPA *Borghino 1*, lett. Rua – Coppo, 3 aprile 1904, riguardo a Louisville; lett. Rua – Coppo, 12 aprile 1905, riguardo a Hartford.

¹⁸ Shawn Weldon del *Philadelphia Archdiocesan Historical Research Center* ha trovato una copia di una lettera di Ryan a Madre (adesso Santa) Katharine Drexel, 25 marzo 1905, riguardo a questo tentativo (Weldon a Mendl e-mail, 14 ottobre 2009). Non ho trovato accenno alla richiesta dell'arcivescovo nei verbali del Capitolo superiore. È possibile che fosse in contatto con Borghino o Coppo piuttosto che con Rua.

¹⁹ NRPA *Borghino 1*, lett. Rua – Coppo, 14 ottobre 1905.

²⁰ ASC F135 *Ispettorie, Stati Uniti, Corrispondenza*, Fr. Antonio Scialla – Rua; ASC D870 VRC, vol. II, pp. 65-66, no. 485-486, Jan. 30, 1906; p. 67, no. 498, 19 febbraio 1906; NRPA *Borghino 1*, lett. Rua – Coppo, 27 agosto 1908.

don Bosco, fossero curati in tutte le loro necessità materiali, così come in quelle spirituali. Sicché egli appoggiò calorosamente gli sforzi di Coppo a loro favore (ossia, aiuto per trovare casa e lavoro, avere cure sanitarie, ecc.) e la sua collaborazione con la *St. Raphael Association for the Protection of Emigrants*, ma gli consigliò di stare alla larga dalla *Associazione di San Michele di Sicilia*, di cui non si fidavano le autorità ecclesiastiche di Palermo. Questi sforzi erano parte dei compiti di Coppo come direttore, ma non dovevano interferire con quelli principali: verso salesiani e parrocchiani²¹.

2. Relazioni con l'Archidiocesi di New York

Gli arcivescovi di New York avevano chiesto salesiani molto prima che don Bosco morisse²². Si trattasse di rispondere a una ulteriore supplica o per qualche altra ragione, Rua scrisse all'arcivescovo Michael Corrigan il 14 novembre 1888 spiegando perché i salesiani non erano stati inviati ancora a New York: "Il povero D. Bosco nel suo gran cuore avrebbe voluto portar soccorso alle anime dovunque se ne manifestasse il bisogno, ma i mezzi non corrispondevano sempre al buon volere", e c'erano grandi urgenze di personale nelle case aperte in Europa e Sudamerica. Egli prometteva di aiutare l'archidiocesi appena possibile e sperava che Corrigan continuasse ad essere un amico dei salesiani²³.

Rua poté finalmente onorare la promessa nel novembre del 1898, quando mandò tre salesiani – due sacerdoti e un coadiutore, guidati da don Coppo – nella grande metropoli per servire i loro compatrioti italiani. L'arcivescovo e il rettor maggiore si scambiarono varie lettere nel periodo 1897-1898 per mettersi d'accordo e comunicare il buon arrivo dei missionari. Soddisfazione fu manifestata da ambe le parti; l'archidiocesi aiutò i salesiani a sistemarsi affittando un alloggio e i due sacerdoti a trovare cappellanie per mantenersi²⁴. L'arcivescovo scrisse un'altra lettera riconoscente a Rua dopo che i missionari fecero i loro primi, non troppo fortunati sforzi per attrarre gli italiani alle funzioni nella *St. Brigid's Church* del Lower East Side di Manhattan. Corrigan era grato che i salesiani fossero giunti e stessero lavorando sul serio, fiducioso che il loro zelo sacerdotale avrebbe, prima o poi, conquistato i compatrioti²⁵.

²¹ NRPA *Fogliano 5*, lett. Rua – Coppo, 5 gennaio 1909; 10 gennaio 1909; e marzo [senza giorno] 1909.

²² Vedi P. PASCUCCI, *Once upon a Time...*, pp. 6-8; Mendl monograph, pp. 24-26; F. MOTTO, *I precedenti della Missione Salesiana...*, pp. 357-362.

²³ Archives of the Archdiocese of New York (AANY) C-21, lett. Rua – Corrigan C-21, citato da P. PASCUCCI, *Once upon a Time...*, p. 10, e F. MOTTO, *I precedenti della Missione Salesiana...*, p. 363.

²⁴ P. PASCUCCI, *Once upon a Time...*, pp. 10-18, usando ASC mc. 3319 A 2 – B 1, lett. Corrigan a Rua, 16 ottobre 1897; 30 novembre 1897; 24 febbraio 1898; 13 aprile 1898; 25 novembre 1898; 6 dicembre 1898; e AANY G69, lett. Rua – Corrigan, 8 novembre 1897; 17 maggio 1898; 21 ottobre 1898; 9 novembre 1898; 18 dicembre 1898.

²⁵ ASC F503 *Case salesiane, New York*, mc. 3319 B 8/9, lett. Corrigan a Rua, 5 gennaio 1899, citato in Mendl monograph, p. 32.

Nella piena stima dell'ininterrotto duro impegno dei tre salesiani, per non parlare dell'ininterrotto flusso di immigranti dall'Italia²⁶, all'aprirsi del 1900 Corrigan supplicò Rua di mandare rinforzi. Rua rispose che due nuovi sacerdoti erano in cammino e invitò l'arcivescovo a visitarlo nell'Oratorio durante un viaggio che avrebbe fatto in Italia. Il 18 febbraio P. Vincenzo Bertolino, vincenziano, e il seminarista salesiano Giovanni Ferrazza arrivarono a New York; Coppo aveva mandato soldi a Rua per i loro biglietti. Il Consiglio superiore ebbe un'altra lettera da Corrigan il 18 maggio con richiesta di ulteriore personale: non si è preso nota della reazione del Capitolo²⁷.

Arrivato in Italia, Corrigan scrisse a Rua il 14 giugno per dirgli la sua grande soddisfazione riguardo ai "due sacerdoti salesiani che sono a New York [...] facendo un gran bene alle anime". Sottolineava una volta ancora "il lavoro che affrontavano, superiore a tutti i loro sforzi" e supplicava di avere altri due missionari ben scelti, uno per assistere immediatamente gli italiani che sbarcavano nella città, e un altro per predicare a quelli che si erano spostati nei sobborghi. Riferiva ai 100.000-150.000 immigranti italiani nella città. Lamentava che, preso dagli impegni a Roma, non poteva visitare Rua. La lettera produsse un'altra discussione in Capitolo. Dopo averne citato i contenuti, ma notando una richiesta di *tre* sacerdoti, includendone uno "per lavorare tra gli italiani nella città", i verbali scrivono che Rua aveva già "inviato un altro sacerdote e ora faremo il possibile per affrontare questa necessità". Nello spazio di pochi mesi altri due sacerdoti e un seminarista furono mandati a New York²⁸.

In questi primi anni della missione di New York i salesiani aiutavano sempre in parrocchie tenute da altri: St. Brigid, Nativity, Epiphany, ecc. Volevano un posto fisso, loro proprio, dove poter sviluppare una solida missione per gli italiani. Corrigan condivideva l'aspirazione e nell'autunno del 1901 offrì loro la Transfiguration Parish in Mott Street, nel cuore della Little Italy. Coppo aspettava con impazienza una risposta da Torino. Soltanto il 23 dicembre il Consiglio affrontò il problema: "D. Coppo scrive dall'America che l'Arcivescovo di New York ci vuole affidare una parrocchia in questa città, specialmente per gli italiani. Il capitolo accetta"²⁹.

Anche il successore di Corrigan, l'arcivescovo John Farley, aiutò i salesiani. Nell'agosto del 1902 scrisse a Rua per appoggiare con entusiasmo l'introduzione della causa di don Bosco ed augurarle un felice esito. Rua il 2 settembre mandò

²⁶ Nel 1899 gli immigranti dall'Italia furono 77.419; altri 100.135 arrivarono nel 1900 (*The Statistical History of the United States from Colonial Times to the Present*. New York, Basic Books 1976, p. 105).

²⁷ ASC F503 *Case salesiane, New York*, mc. 3319 D 8, lett. Corrigan a Rua, 30 gennaio 1900; NRPA *Borghino I*, lett. Rua – Coppo, 11 gennaio 1900; ASC D869 VRC, vol. I, p. 178.

²⁸ ASC F503 *Case salesiane, New York*, mc. 3319 D 9/11, lett. Corrigan – Coppo, Corpus Domini [14 giugno] 1900; ASC D869 VRC, vol. I, p. 180 retro, 27 giugno 1900; Mendl monograph, pp. 45, 47.

²⁹ ASC D869 VRC, vol. I, p. 197 retro.

una nota di ringraziamento, includendo una immagnetta del fondatore e una copia della *Vita popolare di Don Bosco* di don Giovanni Battista Francesia³⁰. Don Albera, durante la visita straordinaria a New York nel 1903, andò a visitare l'arcivescovo Farley, che lo ricevette cordialmente³¹.

Rua sapeva dell'inestimabile appoggio dato ai suoi salesiani a New York da alcuni membri del clero locale, e lo apprezzava moltissimo³².

La relazione tra Rua e l'archidiocesi di New York fu cordiale e intensamente pastorale. Sia gli arcivescovi che i salesiani furono veramente preoccupati del bene spirituale degli immigranti e fecero del loro meglio per lavorare insieme in quei primi anni.

3. Orientamento dello sviluppo dell'Ispettorìa USA

3.1. *Impianto dei salesiani a New York*

Le lettere di Coppo a Rua fornivano al rettor maggiore un'informazione dettagliata circa molte cose: il carattere della città di New York, la situazione della Chiesa colà, le difficoltà affrontate dagli immigranti italiani, le prove e i successi dei salesiani nell'apostolato iniziale, particolari specifici della loro vita giornaliera³³.

Coppo dà l'impressione di aver scritto con una certa frequenza a Rua, come si vede da riferimenti in risposte di Rua, ma le lettere esistenti sue e di altri primi salesiani negli USA sono poche. Di Coppo ce n'è appena una negli archivi di New Rochelle e soltanto una manciata a Roma. In esse Coppo presenta informazioni circa le chiese dove i salesiani lavoravano con gli italiani, l'offerta dell'archidiocesi di una chiesa tutta loro, il bisogno di cercare vocazioni locali, la necessità di altri sacerdoti, compreso specialmente uno che potesse servire la popolazione di lingua inglese della possibile loro parrocchia³⁴. Lettere ad altri superiori, come don Giulio Barberis, sono più numerose. I contenuti di tali lettere devono essere stati facilmente condivisi con Rua e gli altri superiori, e a volte i superiori hanno riferito i pensieri di Rua a Coppo³⁵.

Rua rispondeva nel miglior modo che la Congregazione poteva con altro personale, come indicato sopra. Sembra che Coppo abbia chiesto determinati chierici, per varie ragioni non disponibili. Ma Rua gli aveva trovato Giovanni Ferrazza, "un cherico [sic] proprio come tu lo desideri, cioè disposto anche a fa-

³⁰ ASC A2590807, lett. Farley – Rua.

³¹ Vedi Mendl monograph, p. 73.

³² Vedi, per es., una lettera da Rua a Coppo, 4 maggio 1904, in NRPA *Borghino 1*.

³³ BS XXIV (ottobre 1900) 281-283; "Salesian Bulletin" 3 (1900-1901) 212-213.

³⁴ ASC F503 *Case salesiane, New York*, lett. Coppo a Rua, 4 dicembre e 12 dicembre 1901, rispettivamente mc. 3319 D 12 – E 3 e 3319 D 4/6.

³⁵ Per es., Rua a Coppo, 7 ottobre 1901: "Ho comunicato a D. Barberis quanto mi scrivi a proposito del ch. Rac[zaszek]..." (NRPA *Borghino 1*, lett.).

re la cucina se sarà necessario”. Coppo nel settembre del 1900 mandò a Rua 734 lire, che possono aver pagato i biglietti del viaggio di altri due salesiani arrivati poco prima a New York³⁶.

New York era da molto tempo un crogiolo di nazionalità immigranti, e queste si erano fuse in tutta l'estensione del Lower East Side di Manhattan dove i salesiani si erano impiantati nella East 12th Street: italiani, irlandesi, tedeschi, ebrei e vari popoli slavi. Per curare i cattolici polacchi Coppo chiese un sacerdote polacco, e nell'ottobre del 1901 Rua ne promise uno. Don Joseph Zaniewicz arrivò a New York verso febbraio del 1902, quando Rua informò Coppo che il biglietto da Torino a New York era costato 300 franchi³⁷.

In un'epoca in cui i direttori di ogni casa erano ex-officio membri del Capitolo generale, Rua desiderava che Coppo partecipasse al Capitolo a Valsalice nel settembre del 1901. Coppo non vi andò, ma inviò una relazione con un salesiano dal Messico, il quale presentò al Capitolo anche una relazione orale favorevole³⁸.

Rua vide l'acquisto di una chiesa e casa parrocchiale propria come un mezzo di “migliorare la nostra missione” a New York, lo incoraggiò e concesse il permesso necessario sempre “che non s'abbiano mai a fare spese, le quali non poteste soddisfare”. I negoziati tra l'archidiocesi e la Congregazione furono prolungati e Coppo dovette fare pressione su Rua per sapere se i salesiani si decidevano ad accettare la chiesa offerta, la Transfiguration. Ci voleva un sacerdote di lingua inglese per i circa 400 parrocchiani “americani” della parrocchia. I superiori, all'accettare l'offerta il 23 dicembre 1901, raccomandarono “che si mantengano le opere stabilite nella nostra prima stazione in questa città con grande vantaggio dei nostri connazionali”, ossia, i salesiani avrebbero dovuto continuare a servire gli italiani alla St. Brigid's Church. Anche prima che i salesiani, nel maggio del 1902, dal loro appartamento in affitto della 12th Street passassero a Mott Street, Rua tempestando Coppo di domande: “Avete potuto cominciare regolarmente la scuola? Avete anche degl'interni? Si è già cominciata qualche scuola di latino?”³⁹.

3.2. *Le Visite Straordinarie*

Un visitatore straordinario giungeva in una ispezione a nome del rettore maggiore. Così le visite di don Paolo Albera a New York nel 1903 e di don

³⁶ *Cronaca della Casa Salesiana e Chiesa di Maria Ausiliatrice...New York City* (NRPA, NY, NY. MHCP cartella 1), p. 5; NRPA *Borghino 1*, lett. Rua – Coppo, 11 gennaio e 5 dicembre 1900. Circa richieste di individui specifici, vedi anche Rua – Coppo, 7 ottobre 1901 (NRPA *Borghino 1*).

³⁷ NRPA *Borghino 1*, lett. Rua – Coppo, 7 ottobre 1901; 17 febbraio 1902. Un registro personale nel NRPA (Cassetto 4D) contiene dati personali su Zaniewicz, ma senza indicazioni circa il suo arrivo negli USA né la sua uscita dalla Congregazione (p. 433).

³⁸ NRPA *Borghino 1*, lett. Rua – Coppo, Torino, 5 agosto e 7 ottobre 1901.

³⁹ *Ibid.*, 12 marzo 1902; ASC F503 *Case salesiane, New York*, lett. Coppo – Rua, 4 dicembre 1901; 12 dicembre 1901; ASC D869 VRC, vol. I, p. 197 retro.

Luigi Bussi nel 1908 sono espressioni dell'interesse paterno di Rua⁴⁰.

Ho già scritto in modo alquanto particolareggiato della visita di Albera. Durò dieci giorni, 8-18 marzo, anche se riguardava soltanto una comunità nella città di New York. C'era inoltre la tappa, già citata, a Cleveland (6 marzo) e lo studio di una possibile espansione a Newark, New Jersey. Dopo il ritorno di Albera a Torino con la sua relazione, il Capitolo discusse le questioni personali e la possibile espansione dell'attività⁴¹.

La visita straordinaria di Bussi all'ispettoria ebbe luogo nell'aprile del 1908. A differenza di Albera, egli non era un membro del Capitolo superiore, ma un ex-ispettore. Le sei case dell'ispettoria erano San Francisco-Sts. Peter and Paul, San Francisco-Corpus Christi, Oakland, New York-Transfiguration, New York-St. Brigid/Mary Help of Christians, Troy-St. Joseph's School; e c'era la proprietà di Ramsey, New Jersey, pensata per un noviziato. La sua relazione ai superiori era dettagliata e sincera rispetto a case, finanze, disciplina religiosa, singoli salesiani, studi accademici, apostolato parrocchiale, relazioni con vescovi, difficoltà di distanza e lingua, altri problemi – tutte quelle cose che Rua e i suoi collaboratori a Torino avrebbero voluto sapere⁴².

3.3. *Alla ricerca di rinforzi*

Al dover affrontare, dal 1° maggio del 1902, le nuove responsabilità parrocchiali della Transfiguration i salesiani – quattro sacerdoti, due chierici e un coadiutore – si trovarono oberati dal lavoro, dividendo le loro cure tra questi fedeli e quelli vecchi della St. Brigid. Nel bisogno disperato di aiuto sacerdotale, Coppo supplicò i superiori di permettere che Ferrazza, che aveva 44 anni, fosse ordinato prima di completare gli studi teologici: il Capitolo lo proibì in modo assoluto⁴³.

La Transfiguration aggiungeva un altro gruppo etnico alla miscela di nazionalità e lingue dell'ambito pastorale salesiano. Adesso cuore della comunità cattolica nella Chinatown di New York, nel 1902 aveva già una notevole presenza cinese all'interno dei limiti parrocchiali. Coppo chiese a Rua di trovare un sacerdote che parlasse cinese per l'équipe pastorale salesiana. Rua rispose: "Appena avremo qualcuno che sappia il cinese ve lo manderemo a tentar la

⁴⁰ Infatti, è stato su richiesta di Rua che il segretario di Albera, don Calogero Gusmano, ha redatto la cronaca della loro lunga spedizione attraverso le Americhe sul "Bollettino Salesiano": *Il Rappresentante del successore di Don Bosco in America*, dal novembre 1900, vol. XXIV 303-307, ad agosto 1905, vol. XXIX 228-231; "Salesian Bulletin", *Don Bosco's Representative in America*, gennaio 1901, vol. III 143-146, a maggio 1906, vol. V 102-103.

⁴¹ Vedi Mendl monograph, pp. 71-79; Calogero GUSMANO, *Della visita del Rev. Sig. D. Albera alle nostre case d'America*, in BS XXIX (agosto 1905) 228-230; "Salesian Bulletin" vol. 5 (1906) 102-103.

⁴² ASC F137 *Ispettorie, Stati Uniti Est, Visite straordinarie*.

⁴³ NRPA *Borghino 3*, lett. Barberis – Coppo, 1 giugno 1902.

conversione dei vostri parrochiani [sic] cinesi”. Alcuni anni più tardi si raccomandava a Coppo per una “missione” tra i cinesi⁴⁴. Ma non si trovavano salesiani che parlassero cinese e, nel 1949, il cardinale Spellman passò la parrocchia ai Maryknoll.

La popolazione della Transfiguration includeva molti irlandesi-americani, rafforzando l'insistenza delle suppliche con cui Coppo chiedeva un sacerdote che parlasse bene l'inglese. Rua passò la richiesta a don Charles Macey, superiore salesiano in Inghilterra. Sembra che Coppo abbia chiesto a Rua se era possibile avere don Patrick Diamond. Al principio né Diamond né altri erano disponibili. Finalmente Macey offrì don Michael MacCarthy, che Rua presentò a Coppo per lettera nell'ottobre del 1902, anche se sperava che il sacerdote inglese fosse già arrivato e al lavoro. Coppo aveva anteriormente inviato 500 lire a Rua per pagare il viaggio di qualsiasi sacerdote inglese che Rua potesse trovare⁴⁵.

La partenza di MacCarthy un anno dopo richiese la ricerca di un sostituto. Sembra che Coppo suggerisse don Thomas Deehan, non disponibile in quel momento ma che poi finalmente venne a New York. Venne anche Diamond, nel 1905, e Coppo fece sapere a Rua quanto fosse soddisfatto della sua attività pastorale⁴⁶.

Prima dell'arrivo di questi due sacerdoti a New York, Rua propose: “Spero trovarti qualcun altro che, se non è inglese, sa però capirlo e parlarlo ed essendo italiano potrà renderti doppio servizio cioè per gl'Italiani e per gl'Inglese e forse per ajutarti pel giornale”. Coppo stava pubblicando un giornale in italiano, *L'italiano in America*, e aveva bisogno di aiuto. Rua cercò di trovarlo, pare senza risultato⁴⁷.

Un aiuto inaspettato si presentò alla Transfiguration nell'aprile del 1903: il già salesiano don Filomeno Ferrara, emigrato nella Pennsylvania come sacerdote secolare l'estate precedente (sembra) e desideroso di ritornare a servire “sotto la bandiera di D. Bosco”. Venne portando dallo stesso Rua una raccomandazione e richiesta affinché Coppo gli offrisse “quella morale assistenza di cui potrà abbisognare”. D'accordo con Albera⁴⁸, in visita il mese seguente, fu accettato e diventò uno zelante pastore d'anime fino alla prematura morte nel 1910.

Discussioni di personale – inclusa l'assunzione di un cuoco che alloggiasse nella casa parrocchiale della Transfiguration – continuarono ad avere il loro po-

⁴⁴ NRPA *Borghino 1*, lett. Rua – Coppo, 17 febbraio 1902; NRPA *Fogliano 5*, lett. Rua – Coppo, 1 dicembre 1908.

⁴⁵ Vedi NRPA *Borghino 1*, lett. Rua – Coppo, 7 ottobre 1901; 24 ottobre 1902; NRPA *Borghino 3*, lett. Barberis – Coppo, per conto di Rua, 29 giugno 1902. MacCarthy non è nominato nel registro del personale ispettoriale (NRPA *Cassetto 4D*).

⁴⁶ Vedi NRPA *Borghino 1*, lett. Rua – Coppo, 16 luglio e 10 ottobre 1903; *ibid.*, lett. Rua – Coppo, 4 giugno 1906, che si riferisce a una lettera di Coppo del 7 maggio.

⁴⁷ *Ibid.*, lett. Rua – Coppo, 17 febbraio 1902; 24 ottobre 1902; 16 luglio 1903.

⁴⁸ NRPA *Borghino 3*, lett. Barberis – Coppo, 22 gennaio 1903. Il registro personale, p. 30, indica “entrata in ispezione” ad aprile senza specificare la data (NRPA *Cassetto 4D*); NRPA *Borghino 1*, lett. Rua – Coppo, 25 giugno 1902.

sto nelle lettere di Coppo e Rua⁴⁹. Rinforzi arrivarono adagio dall'Europa e si arruolarono alcune vocazioni locali, sicché nel 1910 le tre case dell'est dell'ispettoria avevano diciassette sacerdoti, cinque coadiutori, nove chierici e due novizi. Quattro erano inglesi o irlandesi; la maggior parte degli altri, italiani.

Intanto, il 20 gennaio 1902, i superiori avevano eretto le due parrocchie di San Francisco e la comunità di New York nell'Ispettorato di S. Filippo Apostolo. Poi don Michele Borghino fu nominato ispettore, ma non arrivò a New York dall'Italia fino ad agosto. Rua scrisse a Coppo: "Fategli accoglienza lieta ed onesta, come a vostro diletto Superiore", e all'arrivo aveva con sé un'altra lettera a Coppo in cui gli chiedeva di "farlo conoscere come [Ispettore] a tutti i confratelli e anche ad altri", aiutarlo ad organizzare le cose della Società a New York e offrirgli ospitalità e consiglio prima che proseguisse verso la sede ispettoriale a San Francisco⁵⁰.

3.4. *Espansione della Missione*

All'inizio del 1900, soltanto quattordici mesi dopo l'arrivo a New York, Coppo stava già pensando a un programma "seminaristico" per ragazzi italo-americani, probabilmente nel senso di un internato dove potessero imparare latino e altre materie che li preparassero all'università, li aiutasse a scoprire la vocazione e permettesse di valutarli come possibili salesiani. Rua ne fu contento, chiese ulteriori informazioni per sapere che tipo di personale ci voleva per operare un progetto simile e ricordò al missionario che l'arcivescovo avrebbe dovuto autorizzarlo. Nelle sue lettere parlava frequentemente di vocazioni⁵¹.

Consolidati nella città di New York grazie all'acquisto della propria parrocchia, oltre alla missione italiana nel seminterrato della St. Brigid's Church e il graduale aumento di personale, i missionari pensarono di svilupparsi anche fuori, mettendo in piedi una scuola che favorisse le vocazioni. Rua incoraggiò pienamente tale sforzo⁵². Tutti i primi pensieri di espansione salesiana – a Newark, Troy, Ramsey e Hawthorne – ebbero in vista questa meta.

Il primo tentativo fu una ricerca abortita di terreno a Newark, New Jersey,

⁴⁹ Per es., ASC A4390272, lett. Coppo – Rua, 4 agosto 1903. NRPA *Borghino 1*, lett. Rua – Coppo, 10 ottobre 1903; 19 febbraio 1904; 21 febbraio 1904; 3 aprile 1904; 4 maggio 1904; 23 maggio 1904; 12 aprile 1905; 4 giugno 1906; 13 ottobre 1906.

⁵⁰ NRPA *Borghino 1*, lett. Rua a Coppo e Scagliola, 15 luglio 1902; Rua – Coppo, 5 agosto 1902.

⁵¹ NRPA *Borghino 1*, lett. Rua – Coppo, 11 gennaio 1900; vedi anche 12 marzo 1902; 15 luglio 1902; 31 dicembre 1905.

⁵² Uno dei tanti esempi delle raccomandazioni di Rua in una lettera che tratta di molti argomenti pastorali: "Non dovrai dimenticare in mezzo alle tue occupazioni di adoperarti per provvedere contingenti di Allievi pel Collegio [di Troy]" (lett. Rua – Coppo, 14 ottobre 1905, in NRPA *Borghino 1*); "Negli Stati Uniti c'è bisogno di una casa per coltivare vocazioni di studenti" (lett. Rua – Albera, 7 febbraio 1903, in ASC A4470243).

che Albera visitò; fu concessa l'autorizzazione per acquistarlo⁵³. La proposta fu abbandonata quando arrivò ai salesiani l'offerta dell'antico seminario dell'archidiocesi di New York a Troy. Rua scrisse al vescovo Thomas Burke di Albany, la cui diocesi includeva Troy, ringraziandolo perché riceveva i salesiani nella sua diocesi, assicurandolo della loro cooperazione e affidandoli alla sua "cura e guida pastorale"⁵⁴. La storia della fondazione della scuola è stata narrata altrove⁵⁵.

Il giovane e dinamico don Silvestro Rabagliati diresse la comunità di Troy. Pare che abbia accettato la predicazione di varie missioni, come Coppo. Rua fu più preoccupato in questo caso che in quello di Coppo. Al quale scrisse nell'aprile del 1905: "Quanto al Direttore di Troy potrebbe certo fare molto bene anche colla predicazione; ma avendo da accudire quel Collegio conviene che si assenti il meno possibile"⁵⁶.

Ciò che era incominciato a Troy con buone promesse si trasformò presto in una serie di problemi. La scuola era troppo lontana da New York (150 miglia), Coppo a volte doveva fungere da direttore (nella realtà, anche se non nel nome) sia della scuola che della Transfiguration Church, l'edificio era vecchio e la sua manutenzione costosa, e c'erano disaccordi con l'archidiocesi su mantenimento e altri arrangiamenti, incluso l'affitto.

Nell'ottobre del 1905 Borghino scrisse ai superiori sulla necessità di dividere l'edificio per creare un noviziato "regolare", ma l'arcivescovo non voleva saperne e, comunque, sarebbe costato troppo. L'archidiocesi assicurò i salesiani che avrebbero potuto usare il seminario per dieci anni ed essa avrebbe pensato a riparazioni. Ma senza proprietà dell'edificio, i salesiani avrebbero dovuto valutare il costo delle desiderate innovazioni, che sarebbero state a loro carico. Ad aprile del 1906 il Capitolo superiore stava ancora aspettando la risposta dell'archidiocesi riguardo all'estensione e ai termini del contratto d'affitto, e senza tale risposta non avrebbe deciso se rimanere o andar via. Il 10 maggio Borghino si lamentava con don Calogero Gusmano, segretario di Albera: "Troy non è nostro e non lo sarà mai; serve soltanto i vescovi"⁵⁷.

⁵³ Vedi Mendl monograph, pp. 73, 115, e ASC D869 VRC, vol. I, p. 208, 25 maggio 1903.

⁵⁴ Rua – Burke, 27 agosto 1903, in inglese (archivi della diocesi di Albany; fotocopia in NRPA *Troy S1*).

⁵⁵ Mendl monograph, pp. 79-86, cita lett. di Coppo a Rua, 4 agosto 1903 (ASC A4390272); NRPA *Borghino 1*, lett. Coppo – Rua, 30 settembre 1903, con risposta di Rua ai margini, 10 ottobre; NRPA *Borghino 1*, lett. Rua – Coppo, 19 febbraio e 4 maggio 1904. *Annali* III 361-363. P. Pascucci ha scritto un breve e inedito saggio sull'intera esperienza salesiana nella diocesi di Albany, 1903-1908 e 1924-1935, *The Salesian Work in Upstate New York* (NRPA *Troy S1*), in cui i cinque anni a Troy sono descritti alle pp. 3-12.

⁵⁶ NRPA *Borghino 1*, lett. Rua – Coppo, 12 aprile 1905.

⁵⁷ ASC D870 VRC, vol. II, p. 49, no. 369, 6-7 novembre 1905; ASC F733 *Case salesiane soppresse*, Troy, lett. Patrick J. Hayes – Rabagliati, 8 febbraio 1906; ASC F135 *Ispettorie, Stati Uniti, Corrispondenza*, lett. Rabagliati – Rua, 17 marzo 1906; *ibid.*, lett. Borghino – Gusmano, 10 maggio 1906. Lettere a Gusmano hanno portato informazione anche a Rua; vedi, per es., lett. Rua – Coppo, 5 gennaio 1909 (NRPA *Fogliano 5*).

Quando Bussi visitò l'ispettorìa nell'aprile del 1908, lamentò problemi riguardanti la struttura materiale, la distanza da New York, mancanza di spazio per un oratorio e iscrizioni ridotte (70 ragazzi in un edificio con capacità per 200). Anche se la scuola era portata avanti bene, c'erano problemi disciplinari. La vita religiosa dei salesiani e la pietà degli studenti erano buone. Cinque chierici stavano studiando teologia con l'appoggio dell'ispettorìa, che sosteneva anche il noviziato. Non c'erano debiti. Tirando le somme, egli pensava che il tutto richiedeva un posto diverso⁵⁸.

All'inizio di maggio del 1908 Borghino, avendo finito il suo periodo di ispettore, lasciò gli USA⁵⁹. I superiori non avrebbero scelto il sostituto, don Michele Foglino, fino al 1° settembre⁶⁰. Nell'interim Coppo fece da ispettore. Una lunga, pressante lettera in data 17 maggio, firmata dai consiglieri ispettoriali Rabagliati, Ferrazza e Coppo, e che assicurava di contare anche sull'appoggio del capitolo ispettoriale, chiedeva con urgenza risposta su tre questioni. Una, l'internato di Troy. I consiglieri supplicavano che si concedesse l'autorizzazione di comprare un terreno già visto, molto più vicino a New York, e portarvi la scuola, per la quale avevano ricevuto un'offerta di \$10.000 sia da John J. McGrane, benefattore, che dall'arcivescovo Farley. Raccontavano nuovamente le difficoltà incontrate durante i cinque anni di lavoro a Troy⁶¹.

La seconda questione urgente si riferiva alla proprietà che Borghino aveva acquistato nel 1904 a Ramsey, New Jersey, come soluzione del problema indicato sopra del noviziato. A differenza della grande città di Newark, Ramsey era interamente rurale pur trovandosi ancora vicina alla città di New York. Secondo le cronache dell'ispettorìa, quattro «novizi» sono stati lì per vari mesi nel 1904, con lo stesso Borghino come loro «maestro»⁶².

Nel novembre del 1905 il Capitolo superiore approvò la ricollocazione del noviziato a Ramsey, a condizione che il vescovo di Newark concedesse il permesso, la casa servisse solo come noviziato e l'ispettorìa non chiedesse a Torino personale per gestirlo. Nel marzo del 1906 Rabagliati era fiducioso che il noviziato sarebbe iniziato presto a Ramsey e sperava che Rua gli potesse mandare due sacerdoti che sostituissero don Ferrara e don Giovanni Focacci che vi sareb-

⁵⁸ ASC F135 *Ispettorie, Stati Uniti, Corrispondenza*, lett. Borghino – Rua, 18 novembre 1903.

⁵⁹ *Ibid.*, lett. Rabagliati et al. – Rua, 17 maggio 1908.

⁶⁰ ASC D870 VRC, vol. II, p. 197, no. 1582.

⁶¹ Rabagliati et al. – Rua, 17 maggio 1908. Non c'è spiegazione per la mancanza della firma del quarto consigliere, don John Focacci. Non sono riuscito a trovare nessun riferimento di archivio a un capitolo ispettoriale nel 1908.

⁶² NRPA, quaderno non catalogato e senza titolo in Cassetto 4D, p. 60: “Don Focacci restò a Troy, ma senza novizi. In Ramsey vi furono Alemanni, Maglio, Petazzi e Setaro con maestro D. Borghino, ma solo per qualche mese”. Realmente, Giacomo Alemanni, Ercole Maglio e Giovanni Setaro erano aspiranti, mentre Anselmo Petazzi era già professore coadiutore.

bero andati. Il vescovo John O'Connor di Newark autorizzò l'apertura e Borghino chiese un altro sacerdote per il personale⁶³.

Non se ne fece niente, comunque. Nella visita straordinaria del 1908 Bussi notò che la fattoria di Ramsey, costata \$25.000 tra acquisto e riparazioni, non era stata ancora aperta come noviziato. Aveva il vantaggio di essere a due ore appena da New York. Descriveva la proprietà. Troy continuava ad essere il noviziato canonico, ma quell'anno i tre novizi erano in Italia⁶⁴.

Con la situazione a Troy ormai insostenibile, Borghino era favorevole a trasportare l'internato a Ramsey dove, diceva, sarebbe costato soltanto \$30.000 costruire qualcosa che avrebbe ospitato 150 ragazzi (mentre Rabagliati aveva uno schema grandioso per un altro sito che di dollari ne avrebbe richiesti 150.000). Borghino affermava che Coppo era d'accordo con lui⁶⁵.

Ma pochi giorni più tardi Borghino partiva e il consiglio ispettoriale, Coppo incluso, chiedeva con urgenza la vendita della proprietà perché non realmente in uso e le prospettive vocazionali poco promettenti; i proventi della vendita si potevano usare per mettere in piedi un nuovo internato a Hawthorne, New York. Quando il Capitolo superiore affrontò la questione in giugno, volle però altre informazioni su Ramsey: clima, distanza da New York, costo di ingrandire come proposto da Borghino in contrapposizione all'enorme spesa di costruire altrove dal niente. Lo consideravano un posto adatto per mettervi l'internato, sicché erano restii ad autorizzarne la vendita. Lo stesso giorno Coppo scriveva a Gusmano circa l'eccellente proposta della proprietà di Hawthorne e diceva che "tutti i confratelli" a New York erano d'accordo che Ramsey bisognava venderla, o almeno affittarla: quella casa, malgrado tutti i sogni di Borghino, era diventata un abisso divoratore di soldi; il posto ormai non offriva prospettive, e vi campava da eremita un povero salesiano coadiutore, senza contatti con altri salesiani. Sentito quanto il Capitolo aveva detto, Coppo scrisse nuovamente a Gusmano per sottolineare che l'unico motivo dell'ispezione per vendere o affittare Ramsey era che Hawthorne era assai più conveniente; in verità Ramsey stava pesando moltissimo sui bilanci dell'ispezione, anche solo per il fatto di dovervi mantenere due custodi⁶⁶.

Due mesi dopo Rua informò il Capitolo che dagli USA era arrivata la notizia che la casa di Ramsey non si poteva affittare e gli americani proponevano di impiantarvi un orfanotrofio con l'aiuto di fondi governativi. Il Capitolo non era

⁶³ ASC D870 VRC, vol. II, p. 49, no. 369, 6-7 novembre; ASC F135 *Ispettorie, Stati Uniti, Corrispondenza*, lett. Rabagliati – Rua, 17 marzo 1906, e lett. Borghino – Gusmano, 10 maggio 1906.

⁶⁴ ASC F137 *Ispettorie, Stati Uniti Est, Visite straordinarie*.

⁶⁵ ASC F135 *Ispettorie, Stati Uniti, Corrispondenza*, lett. Borghino – Gusmano, 29 aprile 1908.

⁶⁶ *Ibid.*, lett. Rabagliati et al. – Rua, 17 maggio, 1908; ASC D870 VRC, vol. II, p. 186, no. 1482, 14 giugno 1908; ASC F135 *Ispettorie, Stati Uniti, Corrispondenza*, mc. 3667 D 12 – E 4 e 3667 D 5/6, lett. Coppo – Gusmano, 14 giugno e 29 giugno 1908.

contrario ma non avrebbe mandato personale; comunque, voleva aspettare il nuovo ispettore, che fu nominato nella stessa sessione. Qualche mese dopo anche Foglino proponeva di vendere il posto; sembra che il capitolo rispondesse che, se credeva veramente necessario farlo, ne scrivesse a Borghino e, al riguardo, non disturbasse più il Capitolo⁶⁷.

E lì si fermò la questione di Ramsey. Fino al 1915, quando vi si fondò quella che adesso è la Don Bosco Preparatory High School.

La soluzione per i problemi a Troy fu l'acquisto dell'ex-seminario luterano a Hawthorne, New York, a 28 miglia circa dalla città di New York. Era il terzo problema urgente della lettera del 17 maggio 1908 a Rua. McGrane e l'arcivescovo erano disposti a contribuire con \$20.000 per il totale di \$45.000 dell'acquisto. La proprietà aveva un edificio scolastico di mattoni e arenaria, palestra, locali per gli insegnanti, stalle, edifici di immagazzinaggio⁶⁸; non c'era bisogno di costruire nulla.

Coppo scrisse a Gusmano il 29 giugno, certo della soddisfazione dei superiori per questo "bellissimo collegio nelle vicinanze di New York". Rua ne fu realmente soddisfatto; sottolineò inoltre che le cose si erano fatte il 24 maggio e "nel mese del Sacro Cuore". Ricordò a Coppo di mandare a Torino una copia dei contratti o scritture⁶⁹.

I salesiani entrarono nella loro "nuova" scuola l'11 luglio 1908. Il vescovo concesse il permesso ufficiale di aprire un internato il 30 ottobre⁷⁰. Il 3 ottobre McGrane registrò il passaggio dell'ipoteca sulla proprietà dai luterani, per la quale Coppo aveva pagato ai luterani "un dollaro in moneta legale degli Stati Uniti". I salesiani contrassero un'ipoteca di \$25.000 con interessi⁷¹. Il 16 maggio 1909 la nuova scuola, chiamata Columbus Institute, fu inaugurata solennemente dal delegato apostolico alla presenza del delegato personale di Farley, del console italiano e di 3.000 altre persone⁷².

Su richiesta di Foglino, il Capitolo superiore approvò che egli collocasse il suo ufficio a Hawthorne⁷³. Il Columbus Institute accettò poi allievi italiani e polacchi. Questi se ne andarono nel 1915 per fondare la scuola di Ramsey. Quando la scuola di Hawthorne fu interamente distrutta da un incendio nel dicembre del 1917, l'ispettoria acquistò un ampio terreno a New Rochelle come nuova sede per scuola, noviziato e residenza ispettoriale.

⁶⁷ ASC D870 VRC, vol. II, p. 197, no. 1580, 1 settembre 1908; p. 217, no. 1780, 1 marzo 1909.

⁶⁸ P. PASCUCCI, *History of Columbus Institute, Hawthorne, N.Y.*, due pagine di compendio (NRPA Haw CC 4); *Apostolic Delegate Dedicates Columbus College*, in "The Catholic News" 32 (22 maggio 1909) 1.

⁶⁹ ASC F135 *Ispettorie, Stati Uniti, Corrispondenza*, mc. 3667 E 5/6, lett. Coppo – Gusmano, 29 giugno 1908; NRPA *Borghino I*, lett. Rua – Coppo, 1 luglio 1908.

⁷⁰ ASC F676 *Case salesiane soppresse, Hawthorne*.

⁷¹ NRPA Haw CC 1.

⁷² *Solemn Dedication of Columbus College* (libretto-ricordo dell'inaugurazione) e *Apostolic Delegate Dedicates Columbus College*, in "The Catholic News" 32 (22 maggio 1909).

⁷³ ASC D870 VRC, vol. II, p. 217, no. 1779, 1 marzo 1909.

3.5. *Dal seminterrato della St. Brigid alla parrocchia Mary Help of Christians*

Rua e il Capitolo prestarono molta attenzione allo sviluppo della missione italiana della St. Brigid's Church a New York. Anche questa storia fu già raccontata. Quando i superiori accettarono l'amministrazione della Transfiguration Parish, essi vollero che gli italiani della St. Brigid non fossero dimenticati. Riassumendo: i salesiani vi inviarono alcuni suoi soci dalla Transfiguration, ma constatando che il numero di italiani della zona – circa 20.000 – garantiva una presenza più sostanziale, acquistarono case di appartamenti a 429-431 East 12th Street e aprirono per loro una cappella separata, che dedicarono a Maria Ausiliatrice. Cercarono terreno per una chiesa e casa parrocchiale, trattando con l'archidiocesi per acquistare un vecchio cimitero dirimpetto alla strada della loro abitazione e cappella. Ci fu un notevole dialogo tra Torino e New York riguardo alla proprietà della progettata chiesa⁷⁴.

Rua seguì tutto ciò da vicino con Coppo e Borghino, preoccupato di spesa (tenendo conto che Borghino nel frattempo stava anche investendo soldi a Ramsey), disegno della eventuale chiesa, diritti dei salesiani, possibilità di una scuola. Coppo chiese con insistenza a Rua di invitare Farley affinché visitasse i superiori salesiani in occasione del viaggio in Italia nella primavera del 1906; Rua lo fece (non sappiamo se Farley accettò)⁷⁵.

La narrazione di cui sopra, che fu pubblicata, non parla delle discussioni nel Capitolo superiore. Nei verbali leggiamo, al 13 dicembre 1905:

“D. Coppo in data 24 novembre scrive che Mons. G. Edwards Vic. Gen. di New York diede il permesso perché aprissimo una casa nostra e comprar il terreno per costruire una chiesa nel centro della colonia italiana di S. Brigida e ne ottenne consenso dell'arcivescovo e sollecita il permesso da Torino – si dice che la proposta bisogna che venga pel tramite dell'Ispettore – che dica se il terreno in vista sia capace di contenere non solo la chiesa, ma anche un annesso abbastanza grande collegio – perché conviene pensare anche a questo – sebbene alla lontana – a nome di chi si contraerebbe il debito, essendo negli Stati Uniti tutte le chiese di proprietà dell'autorità ecclesiastica?”⁷⁶.

Cinque mesi più tardi il Capitolo diede il via-libera:

“D. [Filippo] Rinaldi notifici a D. Borghino che il Capitolo concede l'acquisto della casa vicina alla chiesa di S. Brigida perché serva per abitazione dei nostri confratelli e per chiesa per gli emigrati italiani – si ha il permesso dell'Arcivescovo e la proprietà del fabbricato sarà in testa di un salesiano. Il Sig. D. Rua vuole si scriva anche che facciano in modo di aver anche il posto per un aspirantato per preparar così i futuri novizi”⁷⁷.

⁷⁴ Mendl monograph, pp. 100-110.

⁷⁵ NRPA *Borghino 10*, lett. Rua – Borghino, 13 dicembre 1905; NRPA *Borghino 1*, lett. Rua – Coppo, 15 dicembre 1905 e 31 dicembre 1905 [P.S. con data 6 febbraio]; lett. Rua – Coppo, 14 giugno 1906; ASC F503 *Case salesiane, New York*, lett. Coppo – Rua, 25 gennaio 1906.

⁷⁶ ASC D870 VRC, vol. II, p. 58, no. 439.

⁷⁷ *Ibid.*, p. 72, no. 536, 9 aprile 1906.

Si creò una comunità chiamata “St. Brigid” con Ferrazza direttore. Nel 1908 egli informò il Capitolo che l’edificio della 429 East 12th Street contravveniva le leggi sanitarie della città e bisognava buttarne giù una parte, da ricostruire – con sufficiente spazio per le esigenze della popolazione italiana e stanze sopra la cappella per i salesiani. Il Capitolo approvò all’unanimità, ma chiese una copia dei piani che dovevano essere eseguiti da un architetto. Voleva sapere se l’ispettore era d’accordo. E chiedeva chiarimenti, una volta ancora, sulla proprietà: sarebbe stata dei salesiani, come loro abitazione privata adibita solo temporaneamente al culto? Il Capitolo ripeté il mese seguente la sua insistenza per avere una copia dei piani e l’opinione di Borghino; come Capitolo non era contrario al piano generale⁷⁸.

Alla fine di aprile, pochi giorni prima di lasciare l’ispettoria, Borghino scrisse a Gusmano indicandogli che aveva già scritto a Rua, e gli disse che Rua, lui stesso e Coppo erano tutti d’accordo di non costruire niente alla 12th Street fin quando non fosse sistemata la faccenda del cimitero⁷⁹.

A giugno il Capitolo continuava a insistere per avere certe risposte. Sembra che Borghino non avesse dato ancora la sua opinione. L’arcivescovo non aveva deciso sulla cessione del cimitero e il Capitolo non era sicuro che potesse rispondere alle finalità proposte. Si preoccupava, inoltre, delle esigenze pastorali dei 20.000 fedeli della St. Brigid’s Church affidati ai salesiani. E le abitazioni dei salesiani? e lo spazio per una scuola? “Breve: i Superiori vorrebbero un disegno particolareggiato ed un preventivo il più esatto che sia possibile”. Non avevano obiezioni a che l’archidiocesi fosse la proprietaria della nuova chiesa, sempre che l’arcivescovo fosse disposto a erigerla in parrocchia. L’arcivescovo approvava i piani? “I Salesiani nell’attuale locale hanno speso circa dollari 50.000 – l’Arcivescovo è disposto ad addossarlo alla nuova Parrocchia questo altro debito?”⁸⁰.

La parrocchia Mary Help of Christians per gli italiani fu eretta canonicamente nelle case-appartamento di 429-431 East 12th Street il 16 luglio 1908. Ad agosto il Capitolo riaffermò l’approvazione di un piano di sviluppo con le condizioni poste a giugno⁸¹. Il cimitero fu acquistato non molto dopo e la costruzione della nuova chiesa di Maria Ausiliatrice incominciò. Nel 1911 il cardinale Farley inaugurò il settore interrato della chiesa.

3.6. *Miscellanea di cose pastorali*

Oltre ad opere, case e salesiani, Rua si è preoccupato di molte altre cose a New York.

In risposta a una domanda di Coppo su come applicare il recente decreto della Santa Sede che proibiva ai superiori di ascoltare le confessioni dei dipen-

⁷⁸ *Ibid.*, p. 176, no. 1398, 24 febbraio e p. 176, no. 1400, 14 marzo 1908.

⁷⁹ ASC F135 *Ispettorie, Stati Uniti, Corrispondenza*, lett. Borghino – Gusmano, 29 aprile 1908.

⁸⁰ ASC D870 VRC, vol. II, p. 186, no. 1481, 14 giugno 1908.

⁸¹ *Ibid.*, pp. 192-193, no. 1535, 10-11 agosto 1908.

denti, Rua gli mandò “copie della soluzione di alcuni casi relativi al detto decreto”⁸².

Nel maggio del 1900 Coppo inviò a Rua un dono di 1.000 lire per l'onomatico, e Rua lo ringraziò⁸³. Rua espresse la sua riconoscenza per un altro regalo di 103 lire nel 1908. Nel 1905 i salesiani di New York gli mandarono un'offerta di \$50 per il vescovo Giacomo Costamagna⁸⁴.

Gli stessi ripeterono il gesto a favore di vittime di varie calamità naturali. Rua si fece presente, ringraziando per quanto avevano inviato a San Francisco dopo il terribile terremoto di aprile del 1906, così come per la somma inviata direttamente a lui a favore delle vittime di un'eruzione del Vesuvio⁸⁵.

Rua aveva accompagnato don Ferrara con una nota di raccomandazione quando era emigrato in America. Lo stesso fece per altri giovani. Così con un nipote (del quale non sappiamo il nome) del salesiano don Natale Signoretti e con Giovanni Barizone di Alessandria, nipote di un sacerdote-exallievo: chiese a Coppo di aiutarli a sistemarsi e trovar lavoro. Raccomandò a Coppo un “certo Sig. Clemente Grillo” che si trovava già a New York ma aveva bisogno di lezioni d'inglese. Nell'estate del 1907 chiese a Coppo di aiutare don Vito Mistretta, ex-salesiano di buona condotta, che andava in America come missionario. L'anno seguente chiese a Coppo di aiutare un dottore, amico dei salesiani, che era andato in America e stava cercando di “trovare una occupazione decorosa in coteste parti”⁸⁶.

Nel marzo del 1907 Rua notava che Coppo non aveva fatto nessun abbonamento a *Letture Cattoliche*, “questa 1^a pubblicazione periodica di D. Bosco, la quale stava tanto a cuore al nostro caro Padre. Io non voglio ora imporre nessun obbligo”, ma desiderava “che nessun casa Salesiana sia priva di almeno una copia di tale pubblicazione” e che si procurassero fino a venti abbonamenti tra gli studenti o esterni. Aiuterebbero i salesiani non-italiani a imparare italiano. Una nota nella calligrafia di Coppo in calce a questa lettera informa che il 3 maggio egli inviò 25 lire per abbonamenti⁸⁷. Quando Coppo informò Rua di ciò che stava vendendo in una libreria, il superiore gli indicò di eliminare due titoli specifici perché la Chiesa non li approvava e “possono generare nei lettori il fatale Modernismo”⁸⁸.

Non abbiamo dati che indichino se Rua fu coinvolto nella venuta delle prime suore salesiane negli USA nel 1908. Esse iniziarono una scuola parrocchiale

⁸² NRPA *Borghino 1*, lett. Rua – Coppo, 5 agosto 1901. Nel 1902 Rinaldi mandò a Borghino ulteriori istruzioni su questo argomento (NRPA *Borghino 4*).

⁸³ Commemorazione dell'apparizione di S. Michele al Monte Gargano, 8 maggio, nel vecchio calendario della Chiesa. Vedi NRPA *Borghino 1*, lett. Rua – Coppo, 22 giugno 1900.

⁸⁴ NRPA *Borghino 1*, lett. Rua – Coppo, 1 luglio 1908 e 12 aprile 1905.

⁸⁵ NRPA *Borghino 1*, lett. Rua – Coppo, 4 giugno 1906.

⁸⁶ NRPA *Borghino 1*, lett. Rua – Coppo, 11 dicembre 1902; 17 novembre 1905; 31 dicembre 1905; 3 settembre 1907; 8 luglio 1908.

⁸⁷ *Ibid.*, lett. Rua – Coppo, marzo [senza giorno] 1907.

⁸⁸ NRPA *Fogliano 5*, Rua – Coppo, 8 aprile 1909.

nella parrocchia italiana di St. Michael a Paterson, New Jersey, e portarono avanti altre opere di apostolato tra i molti immigranti di quella città.

Rua e il Capitolo superiore dovettero essere stati coinvolti, nell'autunno del 1909, quando sacerdoti salesiani portarono il loro apostolato a una cappella missionaria di quella stessa parrocchia a Paterson, che diventò presto la nuova parrocchia di St. Anthony of Padua. Pascucci ha tracciato la storia della parrocchia sin dagli inizi⁸⁹, ma non si sono trovati documenti che provino il coinvolgimento di Rua, né presso gli archivi centrali di Roma né presso quelli ispettoriali.

I rinnovati "no" con cui si rispondeva alle richieste di avere salesiani che arrivavano da tutto il mondo, avevano sempre in vista il consolidamento delle opere già iniziate. Rua e il suo Capitolo le seguirono da vicino con domande, suggerimenti, direttive, espressioni di stima, aumento di personale e attenzione personale di visitatori straordinari. Così è stato con i salesiani a New York, e così il lavoro crebbe, lento e sicuro, tra il 1898 e il 1910.

4. Contatti con singoli salesiani

La sollecitudine di don Rua, tanto conosciuta, per i salesiani, si rivela nel tratto che egli ebbe con quelli di New York. Negli archivi ispettoriali di New Rochelle si conservano 48 sue lettere autografe a don Coppo, con data dal 1900 al 1909: anche se tutte abbastanza brevi, sono prova di una grande sollecitudine. Esse seguivano e dirigevano il lavoro e i salesiani con attenzione personale. Ciò è tanto più degno di nota se ricordiamo che Rua stava dirigendo migliaia di uomini impegnati in cinque continenti (Europa, Asia, Africa, Sud e Nord America).

Con il sacerdote inglese don Michael MacCarthy, conosciuto per il suo carattere difficile, e con il *vagus* don Joseph Zaniewicz, Rua usò sia sollecitudine che disciplina. Verso il laborioso e zelante leader don Ernesto Coppo dimostrò costante interesse e attenzione, così come preoccupazione per il suo benessere personale. E non trascurò altri salesiani.

4.1. *Il difficile caso di don MacCarthy*

Rua scriveva il 7 ottobre 1904 a MacCarthy, che era stato mandato a New York nel 1902 ed era ritornato, molto scontento, in Inghilterra, circa un anno dopo⁹⁰:

“Ho ricevuto la gradita tua del 26 Settembre colla quale mi chiedi di ritornare a New York [...]; conviene però che andando colà tu vi porti una grande buona volontà di lavorare da buon Salesiano. Tu sai che colà noi siamo stati chiamati per aver cura degli Italiani; perciò a loro devono essere rivolte le nostre sollecitudini e si

⁸⁹ *They Came, They Saw, They Built: A Brief History of St. Anthony's Parish, Paterson, New Jersey*, studio di 61 pp., non pubblicato (1996), pp. 5-8 (NRPA *Pat S Anth 3*).

⁹⁰ Vedi Mendl monograph, pp. 63-64.

deve verso di loro tutta la carità trattandoli con bei modi e amabilità tutti indistintamente non solo i ricchi ed istruiti ma anche i poveri rozzi ed ignoranti. Noi lavoriamo per guadagnare tutti al Signore: ora S. Francesco di Sales nostro Patrono ci dice che si prendono più mosche con un cucchiaino di miele che con un barile di aceto. Il Signore ti benedica e ti aiuti a divenire un Apostolo pei poveri Italiani. A tal fine io pregherò per te e tu degnati pregare pel [...]”⁹¹.

Rua presentò il caso MacCarthy al Capitolo superiore nel maggio del 1905. L'inglese, ritornato a quel tempo a New York, chiedeva una dispensa dai voti per diventare sacerdote diocesano e mantenere la sorella, vedova con due figli piccoli. Il Capitolo sottolineò la propria insoddisfazione riguardo a lui e volle l'opinione di Borghino circa le prospettive della sua perseveranza come salesiano⁹².

Tornato nuovamente in Inghilterra, MacCarthy in settembre si recò a Torino e scrisse a Rua chiedendo una volta ancora una dispensa. Borghino gli aveva dato permesso di cercare un vescovo. Il Capitolo era d'accordo⁹³, ma evidentemente MacCarthy non andò avanti. Intanto i superiori minacciarono di sospenderlo, pare che per aver rifiutato di rientrare in comunità, e incaricarono Gusmano di mantenersi in contatto con lui. Seguì un prolungato dialogo epistolare. Dopo consulte con l'ispettore britannico e l'arcivescovo Bourne di Westminster, MacCarthy si recò con la sorella a Brooklyn, New York, dove fu accettato nella diocesi “ad tempus”. Anche se affermò di vedere la volontà di Dio in questi sviluppi, disse che in coscienza non era tranquillo perché gli mancava un permesso formale e per due anni rinnovò la richiesta di essere liberato dai voti per servire come parroco⁹⁴. Nel luglio del 1906 MacCarthy non era più ben accetto a Brooklyn. I superiori gli dissero che, se voleva ritornare in Congregazione, poteva andare nella Jamaica: non gli era permesso di rimanere a New York⁹⁵. Alla fine si convinse di ritornare, nel 1907, in Inghilterra, dove morì come salesiano cinquant'anni più tardi.

4.2. *Attenzioni ad altri salesiani*

Un altro salesiano che costituì un problema fu don Joseph Zaniewicz, inviato a New York in risposta alle richieste di Coppo di avere un sacerdote polacco. Arrivato nell'inverno del 1902, in autunno aveva lasciato la Transfiguration, tra-

⁹¹ ASC A4900264.

⁹² Lett. MacCarthy – Rua, 18 aprile 1905 (ASC C196 *Salesiani defunti*, un dossier su MacCarthy); ASC D870 VRC, vol. II, p. 16, no. 119, 1 maggio 1905.

⁹³ ASC C196 *Salesiani defunti*, lett. MacCarthy – Rua, con intestazione Oratorio, 25 settembre 1905; ASC D870 VRC, vol. II, p. 38, no. 289, 26 settembre 1905.

⁹⁴ ASC C196 *Salesiani defunti*, lett. MacCarthy – Gusmano, 5 ottobre 1905; 1 dicembre 1905; 4 dicembre 1905; 16 marzo 1906; Gusmano – MacCarthy, 30 novembre 1905; MacCarthy – Rua, 16 marzo 1906.

⁹⁵ ASC F135 *Ispettorie, Stati Uniti, Corrispondenza*, lett. Coppo – Albera, luglio 1906; ASC D870 VRC, vol. II, p. 105, no. 832, 2 ottobre 1906.

sferendosi in un appartamento, curato da una governante, in una borgata polacca. Rua ne fu molto turbato, come si vede chiaramente da una lettera a Coppo:

“Debbo prontamente avvisarti che tal cosa non si può permettere. Procura perciò di richiamarlo con voi e vada a prestar servizio ai Polacchi anche ogni giorno finché non si potrà stabilire proprio una casa Salesiana fra loro con almeno due Sacerdoti ed un coadjutore, il che spero non sarà tanto lontano. Manifesta questi nostri sentimenti a lui e fammi sapere al più presto il risultato di queste nostre disposizioni”⁹⁶.

Un mese dopo Rua rimproverò Coppo per la mancanza di notizie su Zaniewicz, aggiungendo: “Noi, mandandolo costà, intendevamo metterlo sotto la tua fraterna assistenza, sebbene dovesse attendere ai Polacchi”. Tutti gli sforzi fatti durante anni per richiamare l’ostinato polacco fallirono; alla fine fu incardinato nell’archidiocesi⁹⁷.

Un altro salesiano, non nominato, richiese stretta attenzione perché i piaceri del mondo non lo deviassero, come avevano minacciato già di farlo quando egli si trovava a Roma⁹⁸.

Vediamo la paterna preoccupazione di Rua in una lettera a Coppo nel febbraio del 1901 riguardo a don Giuseppe Villani, appena arrivato dal Messico con la carica di prefetto della piccola comunità: “Tu però procura assisterlo specie nel principio, non essendo ancora pratico del suo ufficio di Prefetto, che colla presente gli affido dietro tua dimanda. Egli colla preg[illeggibile] sua mi dimostra tutta la buona volontà”. Immediatamente il successore di don Bosco si rivolge poi allo stesso Coppo:

“Desidero che tu non ti carichi di troppo lavoro, per durare più lungamente sulla breccia; perciò affida agli altri quanto puoi delle tue occupazioni e non assumerne altre per non istancarti ed esaurirti troppo”.

Le sue priorità dovrebbero essere il programma di latino (per i seminaristi) e l’oratorio festivo⁹⁹.

Rua ripetutamente esprime soddisfazione per lo zelo di Coppo ma gli raccomanda di non caricarsi di troppo lavoro. Gli dice di consultare l’ispettore circa qualsiasi nuovo progetto e di curare la salute. Le attività salesiane devono essere la preoccupazione prima sua e dei collaboratori. Dovrebbe inviare regolarmente notizie dei salesiani. Rua assicurava questo sacerdote più giovane delle sue preghiere. Quando non riceveva notizie da Coppo per un po’ di tempo, se ne lamentava e lo incalzava a scrivergli. Le lettere lo facevano gioire e ne commentava dettagliatamente i contenuti¹⁰⁰.

⁹⁶ NRPA *Borghino 1*, lett. Rua – Coppo, 21 settembre 1902.

⁹⁷ *Ibid.*, lett. Rua – Coppo, 24 ottobre 1902; Mendl monograph, pp. 59-60.

⁹⁸ NRPA *Fogliano 5*, lett. Rua – Coppo, 5 gennaio 1909.

⁹⁹ NRPA *Borghino 1*, lett. Rua – Coppo, 9 febbraio 1901.

¹⁰⁰ Vedi, per es. NRPA *Borghino 1*, lett. Rua – Coppo, 16 luglio 1903; 15 gennaio 1904; NRPA *Fogliano 5*, lett. Rua – Coppo, 10 gennaio 1909; marzo [senza giorno] 1909; 8 aprile 1909.

Nella primavera del 1904 Rua comunicò a Coppo, a nome del Capitolo superiore, che l'ordinazione del chierico Robert Hutcheson al suddiaconato era spostata all'estate perché si potesse preparare meglio facendo un ritiro. Nella stessa lettera raccomandò a Ferrara di scrivergli su una questione non specificata¹⁰¹.

Un problema di tipo diverso è rivelato in una lettera di Rua a Coppo nel 1906, riguardante un salesiano non nominato e che apparteneva a una delle parrocchie di New York. Il consiglio è Rua allo stato puro:

“Pel rimanente di cui mi parli si vedrà di fare quanto si può per modificare il sistema di cui mi fai cenno; essendo qui l'individuo, spero potremo parlare, incoraggiare, correggere ecc. Intanto sarà pur bene che voi altri vi disponiate a rispettare, amare ed anche compatire, se ve ne sarà ancora bisogno: *alter alterius onera portate, et sic adimplebitis legem Christi*” (sottolineato nell'originale)¹⁰².

Il nuovo ispettore nel 1908, Foglino, non fu ben ricevuto da alcuni dei salesiani. Essi, scrisse Rua, spargevano calunnie su di lui. Rua incoraggiò Coppo ad avvertirli che Foglino godeva dell'appoggio di Rua, il quale sapeva che si trattava di un vero figlio di don Bosco, zelante ma gentile, che aveva lavorato bene come ispettore nel Venezuela. Quei salesiani non dovevano essere così precipitosi nel giudicare¹⁰³.

In tal modo don Rua si mostrò rigoroso, paterno, incoraggiante, leale e astuto nel trattare i suoi figli americani, come lo fece con quelli di ogni altra parte del mondo. Aveva imparato bene da don Bosco il modo di dirigere vasti progetti e di guidare le singole anime.

Tradotto da Angelo Botta SDB¹⁰⁴

¹⁰¹ NRPA *Borghino 1*, lett. Rua – Coppo, 4 maggio 1904.

¹⁰² *Ibid.*, lett. Rua – Coppo, 4 giugno 1906.

¹⁰³ NRPA *Foglino 5*, lett. Rua – Coppo, 1 dicembre 1908.

¹⁰⁴ Testo originale inglese disponibile presso l'Autore (The complete original English text is available from the author): salesianstudies@gmail.com